

Per il terremoto scivolano a valle paesi siciliani

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero generale ieri a Cosenza per la lotta dei tessili

A pag. 6

Il terribile annuncio in un messaggio delle «Brigate rosse» che non trova conferma

Moro sarebbe stato assassinato

Ricerche nel lago della Duchessa. Scoperto un «covo» dei criminali a Roma

Il documento ritrovato in Trastevere - Poco prima l'irruzione in una base dei brigatisti alla periferia della capitale - Il volantino secondo gli esperti sarebbe autentico nonostante le differenze con i precedenti - Le ipotesi: la confessione di un delitto già avvenuto o un espediente per depistare le indagini

BUFALINI AL CC: E' LA FASE PIU' GRAVE DI ATTACCO AL REGIME DEMOCRATICO

Dare una risposta più forte più unitaria, più di massa

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno ieri sospeso in anticipo i propri lavori, dopo aver ascoltato questa dichiarazione del compagno Bufalini ed averla approvata all'unanimità.

no ben presente la disumana, inaudita, feroce di quella oscura setta di assassini; e, dunque, dobbiamo predisporre a fronteggiare il peggio.

to quello che bisogna fare per estendere l'isolamento e renderlo totale. E' un fatto che, per effetto dell'isolamento politico e morale, costoro abbiano già fallito ai loro principali scopi politici. Adesso, di fronte alla nuova fase di un attacco ancor più selvaggio, i compiti che abbiamo indicati devono essere subito e largamente assolti, come compiti di massa. Ma questo non basta: occorre comprendere bene che siamo in situazioni eccezionali, e che pertanto è necessaria una eccezionale mobilitazione di forze popolari e democratiche, una unità d'emergenza sempre più profonda e fattiva delle forze antifasciste e democratiche, ed una adeguata risposta degli organi del governo e dello Stato.

Propriamo perciò di concludere in anticipo i lavori del comitato centrale e della commissione centrale di controllo, affinché tutti i compagni dirigenti possano in questo momento meglio risolvere ai loro compiti, nelle loro regioni e città, in modo che ancora una volta il partito comunista sia in prima linea nella lotta per salvare la democrazia italiana.



VALLE DEL SALTO — L'improvvisato campo base costituito nei pressi del lago per le operazioni di ricerca

Riuniti gli organi politici e sindacali

Prime mobilitazioni spontanee nei luoghi di lavoro

Appelli della Federazione unitaria e delle organizzazioni professionali - Berlinguer reca a Zaccagnini la solidarietà del PCI. E' stato rinviato il congresso della FGCI

ROMA — Tutte le forze della nostra democrazia hanno visto ieri una giornata di allerta, di angosciosa attesa ma anche di vigilanza e di mobilitazione. Si sono riuniti tutti gli organi dirigenti del partito e si è riunita e ha emesso un appello la segreteria della Federazione unitaria dei sindacati, mentre nel Paese si verificano numerosi episodi di lotta spontaneamente espressi dalle fabbriche. Come

riafferma in altra parte del giornale, il Comitato centrale del PCI ha prima sospeso i suoi lavori per consentire una riunione della Direzione, e li ha quindi conclusi anticipatamente per consentire a tutti i dirigenti di raggiungere le proprie organizzazioni. Dopo la seduta della Direzione, il compagno Enrico Berlinguer ed il compagno Gerardo Chiaromonte si sono recati alla sede della Democrazia Cristiana per recare, come ha detto il segretario del partito, «la solidarietà dei comunisti a Zaccagnini e a tutta la DC». Contemporaneamente la segreteria della FGCI decideva di rinviare di un giorno l'apertura del proprio Congresso nazionale. Una decisione definitiva verrà presa oggi. Anche il PSDI ha deciso di sospendere il Comitato centrale previsto per domani.

Sommozzatori e elicotteri frugano laghi e montagne coperte di neve

Ore di attesa angosciosa ai piedi del massiccio della Duchessa - Nessuna traccia di esseri umani fra i boschi e i ghiacci dell'Appennino - Oggi le ricerche riprenderanno, ma con poche speranze - Santillo: «Non c'è niente, niente!»



Armi e divise nella base dei brigatisti

ROMA — Dopo più di un mese di ricerche infruttuose ieri mattina è stato finalmente scoperto — anche se per caso — una attrezzatissima base delle «brigate rosse». Era in un minipartamento nei pressi della Cassia, a due passi dal luogo della strage del 16 marzo. NELLA FOTO: gli agenti portano via il materiale sequestrato nel covo

Dal nostro inviato

BORGOROSE — Il corpo di Moro non è stato trovato, ma le ricerche (sospese al tramonto) continueranno oggi e, se necessario, anche nei giorni seguenti. Non è stato trovato nel piccolo lago Cerasolo, esplorato per primo dai sommozzatori dei vigili del fuoco messi in allarme da alcune tracce osservate sulla riva coperta di neve. Tracce di uomini? Di animali? Oppure, come si è poi pensato, «false tracce» provocate dal rotolare di rocce staccatesi dai pendii? Non si sa ancora. Ma poco importa, perché nel laghetto il corpo di Moro non c'è. Nella notte, invece, si è scandagliata una pozza artificiale appena fuori il casello dell'autostrada per L'Aquila, nei pressi di Torano. La pozza si trova all'interno di una casa: la recinzione metallica è stata trovata tagliata. Sul terreno ci sono anche tracce fresche dei pneumatici di un'automobile. Ma anche questa ricerca non ha dato alcun esito.

fiere, ghiacciate e coperte di neve, ha retto bene il peso degli uomini. Un cane da valigia, che i funzionari avevano portato con sé, non ha fiutato nulla. Agli occhi dei ricercatori (compresi gli equi paggi degli elicotteri muniti di binocoli a raggi infrarossi) la zona è apparsa completamente deserta, coperta di neve intatta.

Unica atroce alternativa: che il corpo di Moro, gettato nel lago già da molti giorni, prima delle più recenti nevicate, giaccia ora sotto la superficie del lago, nascosto dal ghiaccio e dalla neve. C'è un terzo lago (poco più che una pozza) a valle di quello di Pizzo delle Coste. Anche esso sarà (forse) esplorato, ma con poche speranze.

Arminio Savioli (Segue a pagina 2)

Lo stile è quello sono belve

Nessuna parola, crediamo, è adeguata a esprimere fino in fondo il sentimento che ispira la lettura dell'ultimo comunicato delle Brigate rosse, nel quale si annuncia l'arresto assassinio di Aldo Moro. Nessuna conferma si ha della sua autenticità e restano aperte tutte le ipotesi: dalla manovra diversiva (una manovra beffa?) a qualcosa che non ha funzionato all'ultimo momento, dopo che il messaggio era partito. Ma lo stile è quello. Noi che, in segno di sprezzo, ci siamo sempre rifiutati di pubblicare i testi delle BR, pensiamo che questa volta sia utile e illuminante riferire parola per parola il messaggio di costoro. Ecco: «Oggi 18 aprile 1978, si conclude il periodo "dittatoriale" della DC che per ben trent'anni ha tristemente dominato con la logica del soporifero. In concomitanza con questa data Comunisti hanno l'arresto ESECUZIONE del Presidente della D.C. Aldo Moro: mediante "SUICIDIO". Consentiamo il recupero della parola, formidabile atto di guerra, agli egiziani. La salma di Aldo Moro è immersa nei fondali limacciosi (ecco perché si di chiarava imputantato) del Lago Duchessa, alt. mt. 1800 circa località CARTORE (RI) zona confinante tra Abruzzo e Lazio.

venza civile e del tessuto democratico il suo programma. Questo è il problema. E' a tutti chiaro? Siamo tutti convinti che se così stanno le cose, se ci troviamo davanti a nemici mortali, questi devono essere combattuti con la massima freddezza e determinazione? Per il successo di questa battaglia, non vi è altra strada che mantenere intorno agli assassini il più rigido isolamento politico e morale, lavorando accanitamente a rafforzare l'unità delle forze democratiche sui grandi temi della difesa repubblicana e del rinnovamento del paese. Se ci volgiamo indietro, a considerare le settimane trascorse dal 16 marzo, noi possiamo vedere, dietro il velo della tragedia, che cosa ha consentito di contrastare e sconfiggere il disegno politico dei terroristi che non consisteva, evidentemente, solo nell'assassinio di Aldo Moro. Perché la verità è che il piano politico dei terroristi non ha funzionato. E ciò che lo ha fatto fallire, finora, è la compattezza della condanna popolare, l'impegno unitario dei partiti democratici, che hanno retto a questa prova durissima. Molti non ci credono e altri — diciamo chiaro — sperano nello scacco. Ma così non è stato. Perciò è nel vero — ci sentiamo di affermarlo in un momento così grave di preoccupazione e di angoscia — chi ha detto che le centrali dell'eversione possono colpire e assassinare degli uomini, ma non riusciranno a raggiungere il loro vero obiettivo, che è quello di colpire e lacerare il regime democratico. La democrazia italiana ha le forze per difendersi dal terrorismo, e per andare avanti. Purché ci si renda conto, meglio del nemico che abbiamo di fronte, e di quale è la posta in gioco.

Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)

Purtroppo non ci inganna-



SONO già due volte che leggiamo sui giornali, identica, questa frase: «Il più infastidito è il direttore generale delle Ferrovie ing. Semenza che taglia corto: "Non c'era nessun motivo per adottare misure parziali"». Se ne va intruppato insieme alle altre autorità, infastidito, viene da fastidio, sinonimo di molestia, oggi, noi (e persino noi, se ci sono due personaggi fin d'ora non estranei all'accaduto, questi sono il capo comparimento di Bologna e il direttore generale delle Ferrovie. La linea del tragico scontro si è letto dappertutto era sempre sovraccarica, talvolta fino all'infiammazione. Orbene: l'altro giorno lo era ancora

l'ingegnere è infastidito

La segreteria chiama alla vigilanza tutti i lavoratori italiani nei posti di lavoro, sollecita i Consigli di azienda ad una loro mobilitazione permanente in questi giorni e invita le organizzazioni provinciali e regionali a riunire in grandi assemblee tutti i quadri del sindacato.